



IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Alcuni suggerimenti per realizzarlo bene

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI

“Parla, Signore, la tua Chiesa ti ascolta!”. La fede nasce dall’ascolto. La Chiesa, discepolo del suo Signore, ha bisogno di evangelizzare continuamente se stessa, per essere riflesso credibile e vivente del Cristo. Non bastano le forme collaudate di incontro popolare con la Parola di Dio nella liturgia e nella catechesi, nelle diverse forme di predicazione. Occorre una sosta frequente dei singoli e della comunità, in cui chiedere proprio alla Parola di Dio di farci guardare con sapienza nel cuore, nella vita, nella Chiesa, nel mondo. È sull’ascolto della Parola che si fonda il discernimento ecclesiale.

Benedetto XVI, *Verbum Domini* 72

Se è vero che la liturgia è il luogo privilegiato per la proclamazione, l’ascolto e la celebrazione della Parola di Dio, è altrettanto vero che quest’incontro deve essere preparato nei cuori dei fedeli e soprattutto da questi approfondito ed assimilato. Infatti, la vita cristiana è caratterizzata essenzialmente dall’incontro con Gesù Cristo che ci chiama a seguirLo. Per questo il Sinodo dei Vescovi ha più volte ribadito l’importanza della pastorale nelle comunità cristiane come ambito proprio in cui percorrere un itinerario personale e comunitario nei confronti della Parola di Dio, così che questa sia veramente a fondamento della vita spirituale.

Benedetto XVI, *Verbum Domini* 84

Ai fedeli laici il Sinodo ha rivolto molte volte l’attenzione, ringraziandoli per il loro generoso impegno nella diffusione del Vangelo nei vari ambiti della vita quotidiana, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia e nell’educazione... Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi Pastori.

Francesco, *Evangelii Gaudium* 174

Non solamente l’omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l’evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell’evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all’ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio «diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale». La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell’Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un’autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana. Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia.

Alle tante iniziative di formazione biblica e di meditazione orante della Scrittura che finora abbiamo proposto, deve ora affiancarsi un momento di condivisione umile e costante del dono settimanale del Vangelo, che la pedagogia dell’anno liturgico ci offre come percorso di sequela di Cristo...

- per diventare discepoli-missionari, e così in ogni parrocchia o unità pastorale batta il cuore di un gruppo di credenti impegnati generosamente nei diversi campi della missione,
- per condividere l’esperienza umana e le sue domande, l’ascolto del Signore e la scoperta della verità, fino agli orizzonti della preghiera, della lode, della carità, della missione,
- perché i sacerdoti non siano soli nell’interpretare le Scritture e i segni dei tempi,
- perché l’ascolto reciproco valorizzi nella comunione i diversi apporti e sensibilità,
- per avere insieme la percezione di seguire davvero lo stesso Signore che ci parla con eventi e parole...

UN APPUNTAMENTO SETTIMANALE

A volte, per timore di chiedere troppo, scegliamo una frequenza diversa, o ci limitiamo a fare proposte nei tempi forti. Ma ogni domenica siamo convocati alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, e ogni settimana questo appuntamento va preparato, soprattutto spiritualmente. Scegliendo un giorno della settimana in cui ritrovarsi innanzitutto per questo, in ogni periodo dell'anno. La fedeltà nel tempo ripaga, perché forma gradualmente una mentalità di fede e un più maturo senso di appartenenza ecclesiale.

Per dare vera rilevanza a questa proposta, si potrebbe segnalare nel programma comunitario settimanale che nel "giorno dell'ascolto" l'Eucaristia feriale non viene proposta a tutta la comunità ma celebrata dai sacerdoti tra loro o in contesti particolari (ad es. nelle RSA o presso qualche infermo, o con un gruppo del catechismo...).

Il Consiglio pastorale aiuti i sacerdoti a scegliere l'orario più adatto ad invitare anche chi lavora, senza escludere la possibilità di una partecipazione in diretta streaming per le persone e le famiglie che sono in difficoltà nell'uscire da casa.

A CHI È RIVOLTO?

A tutti, senza preclusioni. Ma con alcune ovvie preferenze: sarà bello e fruttuoso che cerchino di partecipare i membri del Consiglio pastorale e di altri organismi parrocchiali, in modo da formarsi insieme un giudizio cristiano sui fatti che accadono e sulle responsabilità della comunità nella costruzione del Regno di Dio. I catechisti e gli altri educatori potranno attingere insieme alla fonte della Rivelazione, per annunciarla con maggior freschezza, sicurezza e unità. Gli appartenenti a gruppi, movimenti e associazioni, cui non si chiede di rinunciare ai propri incontri formativi, potrebbero sperimentare la bellezza di uno scambio di esperienze, dando anche il proprio apporto. Adulti e giovani potrebbero imparare a guardarsi con più apertura e attenzione, mentre si accoglie il medesimo Vangelo. I sacerdoti e i religiosi potranno gustare l'essere fratelli tra fratelli, che hanno sempre tanto da imparare anche dai laici.

COME FARE?

Cominciamo dal **luogo**: è bene che l'incontro non si svolga in chiesa ma in una sala luminosa e ariosa (ben riscaldata d'inverno), disponendo le sedie in cerchio (se necessario su più file), lasciando un lato semivuoto per il leggio (adeguatamente ornato anche da fiori) e per un'immagine sacra (che potrebbe anche cambiare nei vari periodi e momenti forti dell'anno liturgico). La sedia più vicina al leggio potrà essere riservata a chi guida l'incontro, ma senza che appaia come "sede del presidente". Sono preferibili sedie mobili, in modo da spostarle facilmente nei casi in cui si ritenesse opportuno lo scambio in piccoli gruppi.

Proponiamo la **scaletta** di un incontro che, normalmente, si conterrà nel tempo di un'ora:

0'-5'	Accoglienza e preghiera
5'-7'	Lettura del Vangelo
7'-15'	Breve introduzione-commento
15'-18'	Pausa di silenzio
18'-55'	Condivisione e confronto
55'-60'	La conclusione

Spieghiamo meglio quanto riguarda i diversi momenti:

1. L'**accoglienza** dei partecipanti avviene in modo semplice e cordiale, avendo cura di rispettare l'orario di inizio, e tenendo conto di quanto già detto circa la disposizione del luogo. Far trovare all'ingresso la traccia dell'incontro (sul portale diocesano è offerta una bozza che può essere modificata da ogni comunità). Meglio se i partecipanti possono averla in anticipo, per arrivare all'incontro dopo aver fatto un po' di lectio divina personale su quel Vangelo. Si inizi con la preghiera o canto di **invocazione allo Spirito** (mettendo a disposizione, se necessario, il testo), facendo attenzione a non scadere in una formalità di rito.

2. Segue la **lettura del Vangelo** della domenica seguente: può essere letto da chiunque, senza formule di saluto e di acclamazione, purché venga letto con grande cura. Può essere opportuno che la lettura venga inserita all'interno della introduzione della guida, in modo da fornire prima alcuni elementi che accendano l'attenzione, e poi quelli di ulteriore considerazione.

3. L'**introduzione-commento** al testo sia proposta da uno dei sacerdoti o animatori che si sono preparati precedentemente, col compito di contestualizzare il Vangelo a più livelli: nel tempo liturgico, nel rapporto con le altre letture (se si intende valorizzarle particolarmente, se ne offrano i testi a tutti), nel contesto di quell'intero Vangelo. Si tratta di conoscere gli elementi essenziali per la comprensione del testo (aspetti storici-letterari-teologici essenziali, senza eccedere nell'erudizione). Ben vengano anche alcuni riferimenti alla vita e alla realtà, non come esercizio di predicazione, ma come possibili piste di riflessione e confronto. Anche il magistero della Chiesa può essere a volte citato come guida ad una attualizzazione aggiornata e sicura. Comunque, la presentazione dovrà culminare nella **domanda** già scritta nella scheda consegnata, e che tutti hanno davanti agli occhi (il Vescovo offrirà ogni settimana la sua proposta, che i parroci eventualmente potranno adattare).

4. È importante non trascurare l'offerta di un **breve momento di silenzio** in cui ciascuno, restando al suo posto, si sofferma personalmente sul testo, rileggendolo, e sulla domanda proposta a tutti.

5. La parte centrale e più ampia dell'incontro è dedicata alla **condivisione**, aperta a tutti i presenti, raccomandando di fare interventi brevi, di non interrompere gli altri e non cadere nel "battibecco". Ben vengano, soprattutto all'inizio, domande di chiarimento, cui l'animatore risponderà non tanto con lezioni ma con ulteriori "rilanci" della questione centrale e degli aspetti da chiarire insieme. Se colui che ha introdotto l'incontro non se la sentisse di guidare il confronto, si può dare questo compito ad un'altra persona, effettivamente capace di facilitare l'apporto di tutti.

Tornano sempre attuali i consigli di San Basilio: "parlare conoscendo l'argomento; interrogare senza voglia di litigare; rispondere senza arroganza; non interrompere chi parla se dice cose utili; non intervenire per ostentazione, essere misurati nel parlare e nell'ascoltare; imparare senza vergognarsene; insegnare senza prefiggersi alcun interesse; non nascondere ciò che si è imparato dagli altri" (*Epistula* II, 50).

Compito dell'animatore non è stupire l'assemblea con l'elevatezza delle sue riflessioni, ma innanzitutto facilitare l'espressione dei pensieri di ciascuno, per scorgere insieme la verità nella sua sinfonia ecclesiale. Anche gli interventi più originali e i pensieri "divergenti" possono contribuire all'esplorazione dei sentieri aperti dal Vangelo. Per facilitare il dialogo, man mano che ci si conosce, diventa più facile anche interpellare chi altrimenti sarebbe restio a parlare, facendo dell'incontro una palestra di comunione adulta.

Quando il numero dei partecipanti fosse troppo alto, si può proporre il confronto in **gruppi**, magari girando al momento le sedie per guardarsi in faccia. Potrebbe essere utile chiedere a qualcuno di fare da moderatore interno al gruppo, ma non è detto che sia indispensabile. In tal caso, è bene che l'incontro si concluda con una brevissima risonanza spontanea, magari in forma di preghiera. Così si tornerà a casa con la positiva sensazione di aver condiviso qualcosa anche con chi ha dialogato in altri gruppi.

La domanda proposta nella scheda fa da ancora qualora il dibattito si allargasse eccessivamente, e spetta al moderatore ricondurlo ad essa, ma non in maniera troppo rigida. Se dovesse emergere una questione vitale per la comunità, può anche prevalere, purché ci si accorga del suo legame col Vangelo della domenica.

6. La **conclusione** può avvenire in diversi modi. Non è richiesto a nessuno di tirare conclusioni, ma è bene non lasciare l'incontro senza un segno di approdo comune alla verità che il Signore ci comunica. Un grande aiuto è offerto dalla **preghiera di colletta**, riportata nella scheda, che in genere riassume efficacemente i principali contenuti delle letture della domenica. Come accennato prima, si può talvolta dare più spazio a preghiere spontanee scaturite dall'ascolto.

IL VALORE DELLA PERSEVERANZA

Una proposta del genere non può essere soggetta a verifiche quantitative, che ben presto potrebbero essere deludenti. Né si tratta di dar vita a un piccolo "club" di appassionati. L'invito andrà ripetuto continuamente nella comunità, perché tutti sappiano che si tratta di un momento chiave della sua vita, in ogni tempo dell'anno. Anche nelle occasioni più impensate, potranno emergere persone o coppie desiderose di una maggiore conoscenza e condivisione della Parola di Dio, e sarà bene invitarle. Quando importanti festività dovessero cadere nel giorno

scelto, si sposti l'incontro pur di non perderlo. Nelle UUPP e parrocchie dove ci sono più sacerdoti è più facile tener fede all'appuntamento, anche quando qualcuno di loro dovesse mancare. Altrimenti si formino laici capaci di guidare l'esperienza comunque.

Ogni tre anni la Chiesa riprende in mano i Sinottici e le altre letture, per meglio incarnarle nella storia, davanti alle provocazioni e ai cambiamenti della realtà. Non dobbiamo pretendere risultati immediati ma perseverare in un atteggiamento di ascolto che è essenziale e permanente, nella relazione della Chiesa e di ciascuno con il nostro Dio. Come la goccia che pazientemente incide la roccia, così l'ascolto perseverante ci convertirà ai pensieri e sentimenti di Cristo.

FATECI SAPERE!

Il Vescovo e i suoi collaboratori sono curiosi di sapere come verrà avviata e vissuta la proposta, le variabili che ogni parrocchia riterrà di apportare, disponibili a chiarire insieme gli aspetti bisognosi di approfondimento. La diocesi offrirà ulteriori occasioni di confronto e formazione, specie per i sacerdoti e gli altri facilitatori dell'ascolto di Dio e dei fratelli.

Intanto, invociamo tutti lo Spirito perché ci guidi in questo percorso.